

inciso, in termini accentuati, a particolari e giudizi di carattere personale.

Applicando l'articolo 94 del regolamento, credetti di far sostituire tale inciso con l'altro che si legge nella interrogazione testè svolta, annunciata e pubblicata prima, che accenna invece « all'azione esercitata in recenti occasioni da alcuni comandanti di Corpo », e mantiene la sostanza dell'interrogazione stessa. E così non ho fatto che compiere un dovere ed esercitare un diritto attribuitomi dal regolamento.

Il Presidente, come di ragione, ha, lo ripeto, facoltà di togliere dal testo delle interrogazioni quelle parti che involgono giudizi preventivi ed anticipate censure a carico di persone, e non sieno tali da rispondere a quelle norme, non dirò di convenienza, ma di regolarità e di correttezza, che sono necessarie nelle nostre discussioni.

È un potere discrezionale che ha il Presidente; e che, ogni volta che ho ritenuto necessario, ho esercitato; convinto sempre di aver compiuto un dovere. *(Benissimo!)*

FERRI GIACOMO. Io sono a posto. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ...Non vi è dunque nulla da dire. Ella, onorevole Ferri, ha domandato che cosa fosse stato fatto; e la risposta è stata che io ho esercitato il mio diritto e compiuto il mio dovere.

FERRI GIACOMO. Chiedo di parlare. *(Rumori)*.

PRESIDENTE. Non posso darle facoltà di parlare.

FERRI GIACOMO. Io avevo indicato nella interrogazione... *(Nuovi rumori)*.

PRESIDENTE. Faccia silenzio. Ella non ha facoltà di parlare. Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'onorevole Giacomo Ferri.

Segue la interrogazione dell'onorevole Squitti al ministro delle finanze « sulle cause dell'esodo, che va accentuandosi, nel Corpo delle guardie di finanza, che, nonostante il premio di rafferma, preferiscono di entrare in altri corpi armati ».

Non essendo presente l'onorevole Squitti, questa interrogazione s'intende ritirata.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Se fosse stato presente l'onorevole Squitti avrei risposto che sta di fatto che in seguito alle leggi di miglioramento

dei reali carabinieri e degli agenti di città, l'arrolamento delle guardie di finanza è reso assai più difficile. Però, colgo questa occasione per affermare alla Camera essere assolutamente tendenziose le voci di una pretesa agitazione che si dice esistere nel Corpo della regia guardia di finanza... *(Interruzioni all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Continui, onorevole sottosegretario di Stato.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Corpo della regia guardia di finanza attende fiducioso i provvedimenti che sono già stati proposti dal Governo e che sono stati già affrettati affinché in stato di relazione vengano presentati alla Camera.

Faccio questa dichiarazione, perchè si è sparsa la voce di agitazioni che non esistono. Le circolari pubblicate come emanazione della regia guardia di finanza sono di quelle solite circolari apocriefe, dovute forse a qualcuno che fu espulso dal corpo, con le quali si cerca di scuotere invano la disciplina di un corpo benemerito e fedele.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Barzilai al ministro dell'interno « sul proposito attribuitogli di affidare alla tipografia carceraria di Regina Coeli altro lavoro oggi eseguito dall'industria libera ». L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il timore che venga affidato alla tipografia carceraria di Regina Coeli altro lavoro, non ha fondamento. Attualmente la pubblicazione delle leggi e dei decreti e della *Gazzetta Ufficiale* si faceva in questo modo: si cominciavano a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* le leggi e decreti stessi; poi passava molto tempo durante il quale si scompaginava tutto questo materiale tipografico, e quando si dovevano poi compiere le edizioni ufficiali delle leggi e dei decreti si rifaceva un'altra volta il lavoro tipografico, cosicchè si veniva a fare due volte la stessa composizione con questi due risultati negativi: primo, una maggiore spesa che venne calcolata nella somma di 40 mila lire all'anno; secondo che, dovendosi procedere un'altra volta a tutta l'impaginazione e a tutta la formazione tipografica